

# L'ITINERARIO DEI COLONNELLI GRECI

## Atene quattro anni dopo

Quattro anni dopo il colpo di Stato dei colonnelli greci, si ha sempre più chiaramente l'impressione di trovarsi di fronte ad un regime che non ha nulla di «transitorio», ma che, al contrario, vuole mantenersi al potere, autoritario e dittatoriale, al servizio di grande capitale, espressione della forza più conservatrice e ultranazista, saldamente legato alla NATO, in ciò che essa ha di più aggressivo e imperiale, profondamente anti-comunista.

I protagonisti reali, gli uomini-chiave del regime, al di là del cosiddetto «Consiglio rivoluzionario», che conta alcune centinaia di ufficiali delle forze armate, sono un ristretto gruppo di collaboratori del colonnello Papadopoulos, si è costituito, quanto sembra verso la fine degli anni cinquanta nei servizi segreti dell'esercito, dapprima per aiutare la destra a mantenere il monopolio del potere, conquistato con la vittoria nella guerra civile del 1946-49 contro i partigiani di «Epirus». E' diventato poi estremamente attivo, dopo l'avvento al governo dell'Unione di Centro di Papandreu, che minacciava, senza mezzi, di conquistare, oltre al governo anche il potere, e soprattutto quando, alla fine del 1966, diventò inevitabile una nuova vittoria elettorale di Papandreu.

I neri di questo gruppo con la CIA non sono mai stati messi in dubbio da nessuno. Saldamente a questo potere, questo gruppo deve tuttavia affrontare e spesso subire le pressioni di una corrente di ufficiali nazionalisti e radicali anti-comunisti ma anche «anti-occidentali», nel senso che respingono nel modello occidentale, la possibilità di un governo attivo per i loro diritti, di lottare per la salvaguardia delle loro libertà civili e democratiche, di opporsi ai padroni dell'eversione autoritaria e anti-democratica.



### Gli uomini-chiave del regime: gli amici di Papadopoulos e l'ala «nazionalista» I consigli di Washington e il travestimento costituzionale I problemi della sinistra

greche, soprattutto lungo i confini settentrionali, dalla destra al potere durante due decenni. C'è poi quella parte dei ceti medi che nei regimi autoritari vede la fine del «disordine» e dell'anarchia, attraverso l'imbaravagliamento o la liquidazione del movimento operaio e delle lotte democratiche.

Ma tutte queste forze messe insieme in un confronto elettorale più o meno libero e democratico, non porterebbero al colonnelli più del 10 per cento dei voti di un corpo elettorale di circa sei milioni. Consapevoli della loro impopolarità, di questi loro limiti, i colonnelli non sono disposti a perdere le posizioni conquistate. A questo «establishment» va aggiunto, naturalmente, quello strato di contadini, che oltre ad essere stati favoriti dal condottiero, sono deboli, portano ancora i traumi della guerra civile e le conseguenze dell'anticomunismo e del terrore poliziesco instaurato nelle campagne.

La Costituzione del 1968 e le leggi istituzionali elaborate dal loro consiglio, tra i quali il greco-americano prof. Kossulas, mirano proprio a questo: mirano, cioè, a creare un regime che, pur acquistando le parvenze di costituzionalità e di parlamentarismo, assicuri il controllo dell'esercito sulla vita politica, dia un ampio margine di poteri reali all'esecutivo, limitando a funzioni decorative, o al più consultive, la monarchia e il parlamento. Mentre l'opposizione sarebbe una vera e propria finzione, una specie di auditorio obbligato, il monarca e i colonnelli si oppongono al mantenimento in vigore della legge marziale sotto l'accresciuta vigilanza di un apparato poliziesco e di un servizio di sicurezza, secondo Papadopoulos, a mantenere un clima di «pressione psicologica» e a reprimere qualsiasi azione contro il regime.

Si tratta di un piano di ispirazione americana che Papadopoulos tenterebbe di mettere in atto, ma al quale — si dice — si oppongono gli elementi più «ultranazisti» e più «radicali» della giunta militare. E' quindi anche possibile che la sua attuazione sia rinviata alle calende greche. Sembra certo, però, e lo riferiscono corrispondenti stranieri ad Atene, che nel corso delle ultime settimane Papadopoulos abbia avuto colloqui con alcuni esponenti di destra e di centro, disposti ad inserirsi in questo nuovo «establishment», come il primo governo di civili che tornasse in Grecia, anche se costituito dalle forze della più estrema destra parlamentare, sarebbe costato, come primo atto, ad abolire tutte le misure adottate dai colonnelli. Ma è proprio questo riconoscimento della loro debolezza e del loro fallimento, che rende più che evidente l'intenzione dei colonnelli non soltanto di non abbandonare il potere, ma di rafforzare il loro potere con metodi autoritari e antidemocratici. Non hanno altra via d'uscita.

gare i rapporti economici e diplomatici con i Paesi socialisti (dall'URSS e la Cina alla Jugoslavia e l'Albania) e con quelli arabi e africani. Per gli Stati Uniti, la Grecia, ha un'importanza strategica primordiale, se si pensa alla sua posizione geografica e al fatto che il porto del Pireo è ormai il monarca del Mediterraneo orientale dove la Flotta può trovare appoggio.

Nella sua stragrande maggioranza, tuttavia, il mondo politico greco respinge, almeno per ora, le proposte di «Dipartimento di Stato americano». Soprattutto perché certe forze politiche non accetterebbero così facilmente di rinunciare alle concezioni della democrazia e delle istituzioni alle quali sono legate. Ma anche perché molti si rendono conto che l'istituzionalizzazione delle misure atte a tenere fuori la sinistra rappresenterebbe in mano ai colonnelli una costante minaccia contro qualsiasi altra formazione politica e una possibilità di transizione a forme sempre più autoritarie e repressive. Oggi il giorno goduto di una relativa libertà e i liberali possono vendere sottobanco le opere di Lenin, mentre gli economisti e i sociologi parlano dell'attività di Marx e della lotta di classe sulle riviste e i registri presentano a «Mutter Courage» di Brecht e i Drammi di Lorca sulle scene di Atene. I comunisti, per il momento, sono stati allontanati. Nelle aule delle Università e dei licei, agenti in borghese e spie della polizia vigilano su insegnan-

ti e studenti, la censura proibisce gli spettacoli in cui si parla male del regime, alcuni giornalisti sono in carcere per aver pubblicato la lettera di un ex-ministro il quale chiede la costituzione di un governo di unità nazionale.

Non c'è dubbio che il colpo di Stato del 21 aprile 1967 abbia rappresentato la più grave sconfitta della sinistra greca dopo la guerra civile. Le dimissioni di questo governo possono essere misurate attraverso la grave crisi che lacerò i partiti e le organizzazioni della sinistra greca. Le conseguenze di tutto ciò si sentono nella assenza, dopo quattro anni, di un movimento unitario di resistenza forte ed efficiente nel quale, certamente, per spiegare quelle che potrebbero sembrare una rassegnazione o una possibilità dei greci nei confronti della dittatura, si è creato il movimento prima del colpo di Stato e che manca ancor oggi è un quadro organizzativo prestigioso ed efficiente nel quale le forze di sinistra in Grecia possano costituire un polo di attrazione per le altre forze nazionali che non hanno accettato la sconfitta definitiva della CIA.

Questo non significa, però, che i piani elaborati dalla Giunta militare e dagli Stati Uniti, di annientamento politico della sinistra in Grecia, abbiano definitivamente prevalso. Dietro il fittizio consolidamento del potere dei colonnelli, la crisi delle vecchie formazioni politiche, c'è un profondo spostamento non spettacolare, ma reale di importanti forze che spinge la Grecia a sinistra per reazione al conservatorismo dei colonnelli e all'attacco agli ideali sovietici della «vittoria ellenica e cristiana», e alla «politologia del regime attraverso i giornali e le stazioni televisive, i libri scolastici e la mass media, dagli agenti greci della CIA».

Questo spostamento, che preannuncia un futuro difficile per i colonnelli, ammesso che riescano veramente, con la complicità degli Stati Uniti, a prolungare il loro regime, si sta attuando attraverso un doloroso travaglio, che coinvolge soprattutto le nuove generazioni, per una revisione dei vecchi valori, alla ricerca di una vera via d'uscita da quella crisi che rappresenta l'avvento del terrore militare al potere.

Antonio Solaro

Nella foto: il reggente Zaltakis (in divisa) e i tre colonnelli (in borghese) Papadopoulos, Makarezos e Fattakos.

### Costante minaccia

Esplorazione nel centro di Atene

ATENE, 20. Mentre i capi del regime militare si alternavano alla televisione trasmettendo messaggi in occasione del quarto anniversario della dittatura, una carica di esplosivo era stata collocata in un parcheggio situato ai piedi dell'Acropoli: si trattava di un attentato molto atteso, che ha provocato un'esplosione che ha scosso un edificio di sette piani adiacente al ministero degli Interni. Molti vani sono stati devastati. Non vi sono feriti.



**DECINE DI MORTI NELL'ALBERGO** Ventitre persone — tra le quali molti turisti giapponesi, americani e canadesi — sono morte in un violento incendio che ha devastato l'«Imperial Hotel», a Bangkok. — Per tre ore le fiamme hanno divampato incontrollate nell'albergo, un edificio di quattro piani situato nel quartiere delle ambasciate. Molte delle vittime sono rimaste intrappolate nelle loro stanze. Due persone sono morte gettandosi dalle finestre del terzo piano. Uno dei morti è un pilota della compagnia «United Arab Airlines», il comandante Hasyim Mutawar. Le fiamme, ha reso noto un portavoce della polizia, sono divampate verso le 4 (2 di ieri ora italiana) nella cucina dell'albergo. Nella foto: per le scale dell'hotel incendiato, un vigile del fuoco recupera il corpo di una vittima

### Sviluppo economico, democrazia e strutture socialiste

## IL RAPPORTO DI TODOR JIVKOV AL X CONGRESSO DEL PC BULGARO

Sottolineati l'accentuarsi dell'aggressività imperialista e l'estensione delle lotte del movimento operaio - «La massima preoccupazione del PC bulgaro è il miglioramento della vita del popolo» I problemi della qualità e della distribuzione dei prodotti - Il programma del partito e la Costituzione

Dal nostro corrispondente SOFIA, 20.

Lo sviluppo economico della Bulgaria e gli orientamenti per l'ulteriore progresso nella elevazione del livello di vita della popolazione, nel dispiegamento della democrazia e nel perfezionamento delle strutture socialiste dello stato sono stati, come era logicamente previsto, gli argomenti che hanno ampiamente dominato nel rapporto presentato stamane dal primo segretario Todor Jivkov al X congresso del partito comunista bulgaro.

I capi delle delegazioni sono stati presentati uno per uno da Stanko Todorov, membro della segreteria del PC bulgaro. Dopo l'applauso particolare solenne che ha salutato Breznev, il più lungo è toccato al segretario del partito comunista cileno, Corvalan.

Il rapporto di Todor Jivkov è cominciato con un richiamo allo sviluppo venticinquennale della Bulgaria socialista, alla basilare amicizia con l'URSS e alla atmosfera conseguente al 24° congresso del PCUS. Nel tracciare subito un quadro della situazione internazionale Todor Jivkov ha sottolineato l'aggressività imperialistica mentre al polo opposto crescono di estensione e di forza le lotte del movimento operaio, democratico e antimperialista nel mondo. Precisando poi la posizione della Bulgaria sia nei rapporti con le varie nazioni che all'interno del movimento operaio, egli ha richiesto la collaborazione con la Jugoslavia corrispondendo agli interessi delle due parti oltre che a quelli della pace e del socialismo e che la Bulgaria continuerà nell'impegno per migliorare i rapporti; per l'Albania Jivkov ha detto che ci sono posizioni da criticare ma che i dirigenti bulgari si sforzano di trovare vie di accordo. Normali infine i rapporti con la Turchia e la Grecia.

La massima preoccupazione del partito comunista bulgaro — ha affermato Todor Jivkov iniziando la parte del suo rapporto dedicato alla politica interna — è il miglioramento della vita del popolo. A questo obiettivo ha poi fatto continuo riferimento sviluppando il discorso sugli obiettivi di accrescimento della redditività e della efficienza nella produzione.

A questo punto Todor Jivkov ha esposto in cifre i risultati dell'ultimo piano quinquennale e gli obiettivi che si intendono raggiungere con quello 1971-1975 e ha poi parlato delle innovazioni sul terreno tecnologico e scientifico (legando ad esse la riorganizzazione generale dell'istruzione) cui risponderanno le profonde trasformazioni previste (come la creazione del complesso agro-industriale) sia riprodotto allo sviluppo nazionale.

Nell'esaminare in modo autoritativo i difetti del sistema Todor Jivkov ha insistito particolarmente sulle deficienze che si riscontrano tanto nella qualità che nella distribuzione dei prodotti.

Bisogna fare leva sulla partecipazione attiva delle masse sia nelle scelte che nella attuazione delle direttive politiche ed economiche — ha poi affermato passando a trattare dell'altra faccia della medaglia dello sviluppo. Tutta questa parte è quindi stata sviluppata in rapporto con le affermazioni del programma del partito e i principi della nuova costituzione. Con un ulteriore richiamo alla collaborazione con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti Todor Jivkov ha concluso il discorso che aveva iniziato stamane alle 10 (tra le due sere di interruzione). La seduta pomeridiana è quindi continuata con l'inizio del dibattito.

Ferdinando Mautino

### Valko Cervenkov riammesso nel PC bulgaro

SOFIA, 20. E' stato confermato oggi a Sofia che all'ex Primo segretario del PC bulgaro, Valko Cervenkov, è stata restituita nel 1969 la tessera di membro del partito. E' stato peraltro precisato che la riammissione di Cervenkov nel partito (dal quale era stato allontanato nel 1962 per aver violato la legalità socialista) non significa che i suoi errori siano stati accettati.

Promosse dal Comitato Italia-Vietnam

### Iniziative unitarie in Puglia a sostegno dei popoli dell'Indocina

BARI, 20. Un ampio dibattito sui problemi dell'Indocina e sulle iniziative da assumere in sostegno del popolo vietnamita e degli altri popoli indocinesi che lottano contro l'aggressione dell'imperialismo USA, si è svolta nei giorni scorsi a Ruvo di Puglia. La manifestazione, organizzata dal prof. Matròrilli e da numerosi esponenti politici e sindacali della zona, è stata aperta da una relazione del dott. Angelo Gennari, della segreteria nazionale del Comitato Italia-Vietnam e dirigente dell'ufficio esteri delle ACLI nazionali.

E' in corso una raccolta di fondi per il popolo vietnamita che è iniziata il 12 aprile scorso con un digiuno collettivo di studenti, operai, insegnanti, contadini ed altri cittadini che hanno devoluto al Comitato Italia-Vietnam l'equivalente di quanto sarebbe stato speso per la tradizionale giornata di Pasquetta.

### Interessi materiali

Il regime, dopo quattro anni di purghe nelle forze armate, nell'apparato dello Stato, nella giustizia, la scuola, i sindacati ecc., ha creato ormai un suo «establishment» legato da interessi materiali alla dittatura e non disposto a perdere le posizioni conquistate. A questo «establishment» va aggiunto, naturalmente, quello strato di contadini, che oltre ad essere stati favoriti dal condottiero, sono deboli, portano ancora i traumi della guerra civile e le conseguenze dell'anticomunismo e del terrore poliziesco instaurato nelle campagne.

### Genova: boicottaggio alle navi greche

GENOVA, 20. Nel quarto anniversario del colpo di Stato militare in Grecia i lavoratori portuali genovesi informano la FILP-CGIL, FILP-CISL e UILTATEP — unitariamente — di rivolgere un appello a tutti i democratici invitando allo stesso tempo il governo della Repubblica italiana, sorta dalla resistenza, acciò che si dimostri palesemente solidale con l'opposizione antifascista greca e condanni l'attuale regime negatore di ogni libertà.

I lavoratori portuali attuano un boicottaggio a tutte le navi greche a partire dalle ore 8 del giorno 21 sino alle 8 del giorno successivo.

### Offensiva generale contro gli insorti?

## Centomila bengalesi profughi verso l'India in tre giorni

La crisi è già costata al Pakistan oltre duecento milioni di dollari

NUOVA DELHI, 20. L'esodo dei profughi dal Pakistan orientale sta assumendo rapidamente proporzioni enormi. Si è appreso che circa 100.000 profughi negli ultimi tre giorni si sono rifugiati nel Bengala occidentale indiano. L'aumento è intervenuto nel quadro di un'offensiva di grandi proporzioni lanciata dalle truppe del Pakistan occidentale e, a quanto sembra, destinata a chiudere le frontiere del Pakistan orientale.

L'agenzia indiana «PTI» riferisce oggi che unità militari del Pakistan occidentale stanno avanzando a ventaglio verso nord partendo da Dacca, in direzione di una casaforte delle forze bengalesi situate a Mymenagh, a 128 chilometri di distanza. Cinquantomila giunte nella città di Krishnagar, nel Bengala occidentale, la «PTI» afferma che l'esercito governativo sta avanzando in due colonne, ma è ostacolato dalla pioggia intermittente e dalla nebulosità del cielo, che impediscono alle truppe di rice-

vere aiuto dall'aviazione militare. L'agenzia afferma che violente scontri si sono nuovamente scoppiati nei distretti di Sylhet, nella parte nord-orientale del Pakistan orientale, dove le forze bengalesi si erano impadronite della città e di un vicino aeroporto e che avevano il quasi completo controllo della zona.

Secondo la «PTI», le truppe pakistane hanno ucciso 50 civili a Darsana, un importante nodo stradale e ferroviario situato nella parte occidentale della provincia.

Secondo valutazioni indiane, la crisi bengalese ha già avuto catastrofiche ripercussioni sull'economia pakistana. Il costo della repressione fino ad oggi viene calcolato in oltre 200 milioni di dollari per esportazioni perdute e per il blocco degli aiuti americani e britannici. Le riserve nazionali sono scese dai 127 milioni di dollari dello scorso gennaio a 82 milioni di dollari.

Il governo del Pakistan occidentale ha chiesto intanto a quello dell'India di espellere dalla sede della vice al-

la commissione pakistana a Calcutta i pakistani orientali che l'hanno occupata due giorni fa dopo avere proclamato la loro fedeltà al «governo della Repubblica del Bengala Desh».

In una nota inviata al governo indiano il Pakistan afferma che se il governo di New Delhi non prenderà nessuna azione in merito, ciò sarà considerato un atto di inimicizia. La nota aggiunge che Mahdi Masud, consigliere presso l'alta commissione pakistana a New Delhi, è stato nominato vice alto commissario a Calcutta, al posto di Fossain Ali, che domenica scorsa proclamò la sua fedeltà alla «Repubblica del Bengala Desh» e dichiarò che la missione avrebbe rappresentato il nuovo Stato Oltre 50 del 90 membri della missione sono originari del Pakistan orientale.

Nella nota, consegnata al ministero degli esteri indiano dall'alto commissario Sajjad Eder, il governo pakistano afferma che Masud assumerà immediatamente la sua carica e partirà per Calcutta domani.

Fidel Castro, in un discorso pronunciato ieri sera per celebrare il decimo anniversario della sconfitta dell'invasione di Playa Giron, ha confermato che Cuba non rientrerà nel campo di una conferenza stampa che il suo paese è preoccupato per il futuro dell'organizzazione «a meno che non intervengano sostanziali cambiamenti nella sua politica».

Alcune ore dopo il discorso di Fidel, a San José di Costa Rica, dove è in corso da una settimana l'assemblea generale dell'OSA, il ministro degli esteri cileno Clodomiro Almeyda ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che il suo paese è preoccupato per il futuro dell'organizzazione «a meno che non intervengano sostanziali cambiamenti nella sua politica».

Almeyda ha aggiunto che l'OSA conserva molte vestigia di un periodo nero in cui era un organo degli Stati Uniti nella guerra fredda», condizione questa che il suo paese non può accettare ed ha chiesto il caso della «commissione speciale consultiva sulla sicurezza contro le attività sovversive del comunismo internazionale» che il ministro dell'Interno, Oscar Valdovinos, ha detto — «poiché ha funzioni essenzialmente repressive».

### In alternativa all'OSA

## Proposta da Castro un'unione dei paesi dell'America Latina

Impossibile normalizzare i rapporti con Washington, poiché gli USA rifiutano ogni base d'accordo - Duro attacco all'OSA del ministro degli esteri cileno Almeyda

L'AVANA, 20. Fidel Castro, in un discorso pronunciato ieri sera per celebrare il decimo anniversario della sconfitta dell'invasione di Playa Giron, ha confermato che Cuba non rientrerà nel campo di una conferenza stampa che il suo paese è preoccupato per il futuro dell'organizzazione «a meno che non intervengano sostanziali cambiamenti nella sua politica».

Almeyda ha aggiunto che l'OSA conserva molte vestigia di un periodo nero in cui era un organo degli Stati Uniti nella guerra fredda», condizione questa che il suo paese non può accettare ed ha chiesto il caso della «commissione speciale consultiva sulla sicurezza contro le attività sovversive del comunismo internazionale» che il ministro dell'Interno, Oscar Valdovinos, ha detto — «poiché ha funzioni essenzialmente repressive».

## ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

CORSO STATI UNITI, 17 - TORINO  
**APPALTO-CONCORSO ZONA E/13 IN TORINO**

PROGRAMMA STRAORDINARIO GESCAL

A seguito di variazioni di carattere tecnico ed economico delle condizioni di appalto, l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Torino, quale stazione appaltante della GESCAL per il piano straordinario del programma decente della legge 14-2-1963 n. 40, comunica che il termine di scadenza del bando per la presentazione dei progetti-offerta delle appalto - concorso, suddiviso in 3 lotti, per la realizzazione in Torino presso Strada delle Cacce e Strada Castello di Mirafiori e designata come Zona E/13, di 870 alloggi, è prorogato al 30 giugno 1971.

Il nuovo testo del bando contenente le modalità per la partecipazione è visibile presso:

- L'Istituto autonomo case popolari di Torino;
- I provveditorati regionali alle OO.PP.;
- Tutte le sedi degli ordini degli ingegneri ed architetti;
- L'A.N.C.E.;
- Le sedi locali del collegio costruttori o della sezione editte dell'Unione Industriale.

Chiunque intenda partecipare all'appalto - concorso potrà ritirare il bando e gli elaborati presso la sede dell'Istituto autonomo case popolari di Torino - Ufficio affari generali - a partire dal 22 aprile 1971.

IL PRESIDENTE  
 avv. Mario Dezani

Torino, il 21-4-1971